

progetto di pastorale giovanile unitaria

a cura
del Centro Internazionale di P.G. – FMA



ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE – ROMA 1985

PRESENTAZIONE

Carissime,

a dieci anni dalla pubblicazione del fascicolo «Per una Pastorale Giovanile Unitaria» — Progetto per una nuova impostazione dei 'Centri di Pastorale Giovanile' — mi è gradito presentare a tutte le comunità ispettoriali e a ogni FMA il «Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria».

Questo documento si pone in continuità con quello precedente ed esprime in modo più sistematico quanto in questi anni si è maturato nell'Istituto a livello di riflessione e di esperienza. All'elaborazione dell'attuale Progetto hanno contribuito:

- le indicazioni emerse dagli incontri di verifica della pastorale giovanile, a livello internazionale (1980)*
- le riflessioni e gli orientamenti dei Capitoli Generali XVII e XVIII*
- le osservazioni pervenute da tutte le Ispettorie alla 'bozza' di Progetto (1983)*
- il contatto, diretto o mediato, con la vita e l'esperienza concreta delle varie comunità ispettoriali.*

Il Progetto di P.G. esprime come l'Istituto intende attuare il proprio carisma, rileggendo l'esperienza delle origini alla luce degli orientamenti pedagogici e teologico-pastorali di oggi.

Di questa rilettura evidenzio soprattutto due aspetti:

** al centro di ogni interesse, di ogni nostro progetto, ci sono i giovani, soprattutto i più poveri; con l'audacia creativa dei nostri Fondatori vogliamo raggiungerli là dove sono per renderli protagonisti della loro crescita e capaci di rispondere in modo responsabile alla loro specifica vocazione;*

** realizziamo la nostra missione come comunità e ciò implica corresponsabilità, convergenza d'interventi, coordinamento di forze per attuare il progetto di educazione integrale dei giovani nello stile del sistema preventivo.*

Avere un Progetto di pastorale giovanile significa impegnarsi ad acquisire una mentalità nuova: quella progettuale che sa guardare al presente per coglierlo nella sua realtà, ma con attenzione a far camminare in direzione del futuro.

E' rimanere aperti alla novità della vita dei giovani e della storia, senza cadere né nello spontaneismo, né nella sterile ripetitività.

La fedeltà a don Bosco e a madre Mazzarello si concretizza proprio in questo impegno comunitario di ritradurre continuamente il nostro carisma, rispondendo alle situazioni sempre nuove che la storia e la società ci pongono.

E' questo lo spirito con cui accogliere il presente Progetto perché diventi uno strumento di animazione, di formazione e qualificazione pastorale.

Maria, a cui affidiamo la nostra fedeltà, ci aiuti ad amare i giovani col cuore di don Bosco per rendere il «da mihi animas» l'anima della nostra missione educativa.

Roma, 24 settembre 1985

M. ELISABETTA MAIOLI
Consigliera per la P.G.

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

Documenti del Magistero della Chiesa

DV	<i>Dei Verbum</i> - Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II
GE	<i>Gravissimum educationis</i> - Dichiarazione del Concilio Vaticano II
GS	<i>Gaudium et spes</i> - Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II
RH	<i>Redemptor hominis</i> - Lettera enciclica di Giovanni Paolo II (1979)
RdC	<i>Il rinnovamento della catechesi</i> - Conferenza Episcopale Italiana (Roma 1970)

Testi salesiani

ACS	<i>Atti del Consiglio Superiore</i> della Società Salesiana
C	<i>Costituzioni FMA</i> 1982
CG	<i>Capitolo Generale FMA</i>
Cron	<i>Cronistoria dell'Istituto FMA</i> , Scuola tipografica privata FMA, Roma 1977-1978, 5 volumi
E	<i>Epistolario di S. Giovanni Bosco</i> (a cura di E. Ceria) S.E.I., Torino 1959, 4 volumi
MB	<i>Memorie biografiche di don Giovanni Bosco</i> (a cura di G.B. Lemoyne, A. Amadei, E. Ceria) S. Benigno Canavese, Torino 1898-1948, 20 volumi
MML	Madre Mazzarello, <i>Lettere</i> , Ancora, Milano 1975
MO	S. Giovanni Bosco, <i>Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855</i> (a cura di E. Ceria) Torino 1946
OE	Giovanni Bosco, <i>Opere edite</i> . Ristampa anastatica (a cura del Centro studi Don Bosco - Università Pontificia Salesiana) Las, Roma 1976 ss.
REG	<i>Regolamenti FMA</i> 1982

PREMESSA

Il presente Progetto di pastorale giovanile si pone come momento di sintesi che raccoglie le riflessioni e le esperienze pastorali maturate nel corso di questi ultimi anni in tutto l'Istituto. E' stato elaborato tenendo conto delle osservazioni pervenute dalle Ispettorie secondo le indicazioni dei Capitoli Generali XVII e XVIII.¹

L'attuale documento per la pastorale giovanile nell'Istituto costituisce una tappa importante perché permette di:

- rendere operativa la consapevolezza che la missione si realizza come comunità. Un progetto, infatti, aiuta a creare condivisione di idee e convergenza di interventi;
- esprimere, nel pluralismo attuale, la nostra identità di educatrici salesiane con una proposta coerente, dinamica, ricompresa e riattualizzata alla luce del ricco patrimonio della tradizione salesiana e dei cambiamenti avvenuti nella realtà giovanile e nel contesto socio-culturale ed ecclesiale;
- favorire l'unità dell'Istituto nel decentramento promuovendo un'armonia tra la creatività, l'adattabilità, l'audacia delle realizzazioni concrete e il riferimento a un comune Progetto di azione pastorale;
- porre le basi per una qualificazione pastorale delle comunità FMA e dare ragione delle proprie scelte, evitando sia lo spontaneismo che l'individualismo.

Il Progetto si presenta quindi come:

- quadro di riferimento per realizzare una pastorale giovanile

¹ cf *Atti* CG XVII 182; *Atti* CG XVIII 42.

unitaria e per progettare itinerari educativi rispondenti alle diverse età e situazioni dei giovani;

- strumento aperto e dinamico che sollecita le comunità educanti a tener presenti le finalità educative e a ricercare le modalità concrete per un'azione pastorale attenta alle esigenze dei giovani e alla realtà ambientale;
- mezzo di formazione pastorale della FMA in quanto impegna ciascuna e ogni comunità a verificare il proprio 'essere per' l'educazione cristiana dei giovani.

Per una corretta comprensione del Progetto è importante precisare *alcuni criteri* che ne *hanno guidato la stesura*.

Si è cercata l'essenzialità nei contenuti e nei riferimenti poiché esistono altri documenti dell'Istituto e della Chiesa a cui attingere per un ulteriore approfondimento del discorso pastorale.

Si è usato prevalentemente il termine 'i giovani' anziché 'le giovani', perché di fatto in molti contesti ci troviamo a operare con ragazzi e ragazze, ma soprattutto perché l'azione educativa mira a promuovere personalità unificate, capaci di esprimere la specificità del proprio essere uomo o donna nel reciproco arricchimento. Tale meta suppone un itinerario educativo valido sia per il giovane come per la giovane, nel quale acquistano significato umano le differenziazioni maschile e femminile, oggi peraltro ancora allo studio.

Ciò non toglie che nel Progetto ci sia un'attenzione particolare alle giovani, destinatari privilegiati della nostra missione educativa.

Col termine 'giovani' il Progetto intende inoltre riferirsi globalmente a tutti i nostri destinatari. Affida così alle comunità educanti il compito di adeguare le indicazioni all'età dei soggetti e di assicurare la continuità educativa.

Non si fa riferimento ai singoli ambienti educativi, né si fa un'analisi puntuale della situazione giovanile perché il Pro-

getto dà indicazioni globali per tutto il nostro mondo. Ogni realtà è chiamata a riformulare il Progetto secondo l'identità dell'ambiente educativo e le domande concrete dei giovani.

Il Progetto si articola in tre parti:

Nella *prima parte* viene presentata la missione dell'Istituto richiamando gli elementi fondamentali della nostra tradizione educativa, le scelte che l'Istituto ha maturato in fedeltà e in continuità con i Fondatori e in risposta alle esigenze attuali, alcuni orientamenti teologico-pastorali che aiutano a comprendere e giustificare la nostra missione educativa.

Nella *seconda parte* sono richiamati, alla luce del carisma, i principi che fondano e unificano la nostra missione nella Chiesa e i criteri che orientano ed accompagnano l'azione pastorale unitaria.

Nella *terza parte* viene indicato un iter metodologico per l'elaborazione di un progetto. L'applicazione di questo iter permette di individuare la finalità, gli obiettivi generali, le scelte educative, i criteri per verificare l'attuazione del Progetto di pastorale giovanile, traducendo così in modo operativo gli orientamenti esplicitati nella prima e nella seconda parte del documento.

Viene individuata inoltre, nel servizio di coordinamento, la modalità più adatta ad assicurare una pastorale giovanile unitaria e a realizzare, quindi, il Progetto.

Il Progetto è ora affidato:

- all'Ispettrice e all'équipe ispettoriale che hanno il compito di aiutare le comunità educanti a vivere con sempre maggior pienezza la propria vocazione
- ad ogni FMA e alle singole comunità che sono chiamate a rendere operativi, nella loro missione pastorale, gli orientamenti dell'Istituto
- a tutti coloro che condividono con noi la gioia e la fatica di incarnare nella storia l'amore di don Bosco e di madre Mazzarello per i giovani.

1 LA MISSIONE DELL'ISTITUTO OGGI

1.1. Elementi della memoria salesiana

- comunità di educatori
- la scelta dei giovani poveri
- finalità educativo-pastorale
- criterio pedagogico e stile educativo
- una spiritualità a misura dei giovani

Alle radici del progetto dei Fondatori

1.2. Le scelte dell'Istituto in fedeltà alla memoria e all'oggi

- siamo risposta di salvezza per le giovani
- in ascolto delle domande dei giovani
- siamo comunità animatrici di comunità educanti
- per l'educazione integrale dei giovani
- nello stile dell'animazione

1.3. Alcuni orientamenti teologico-pastorali

- perché abbiamo fiducia nei giovani
- perché crediamo nell'educazione
- perché educiamo nello stile dell'animazione

1 LA MISSIONE DELL'ISTITUTO OGGI

Nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana il nostro Istituto è chiamato ad aggiornare in tutto il mondo il dono di predilezione per le giovani attraverso un progetto di educazione cristiana nello stile del sistema preventivo.

Tale progetto, come incarnazione storica dell'esperienza educativa di don Bosco e di madre Mazzarello, va continuamente confrontato:

- con gli elementi fondamentali della nostra tradizione educativa, che affonda le sue radici nelle prime comunità di Valdocco e di Mornese;
- con le scelte che l'Istituto ha maturato ed espresso nelle Costituzioni rinnovate, in continuità e fedeltà ai Fondatori con attenzione alle esigenze attuali;
- con gli orientamenti teologico-pastorali, presenti nella Chiesa, che aiutano a giustificare e comprendere la nostra missione.

1.1. Elementi della memoria salesiana

Nell'attuare la nostra missione oggi ci sentiamo parte viva di una tradizione, di un patrimonio educativo-pastorale che ha la sua sorgente in don Bosco e in madre Mazzarello.

Il richiamare alcuni elementi che sono alla base delle loro scelte e del loro stile educativo ci permette di mettere a fuoco quello che deve caratterizzare anche il nostro progetto di educazione cristiana dei giovani.

comunità di educatori

Don Bosco e madre Mazzarello si sentirono chiamati a consacrare la loro vita per l'educazione cristiana della gioventù.

Per questo suscitarono la collaborazione di altre persone affinché li aiutassero a fare dei giovani dei 'buoni cristiani ed onesti cittadini'. Attorno a questo ideale di vita sorgono le prime comunità di educatori ed educatrici. Valdocco e Mornese nascono come comunità in funzione di una missione educativa ed acquistano una fisionomia particolare: educatori e giovani formano una sola famiglia;¹ gli uni partecipano alla vita degli altri fino ad arrivare anche alla condivisione degli stessi ideali educativi. La struttura della vita comunitaria, lo stile ed il ritmo di vita, i rapporti interpersonali, il servizio di autorità, la stessa fisionomia spirituale hanno i tratti caratteristici di una comunità a misura dei giovani.

la scelta dei giovani poveri

Tutti i giovani sono la predilezione di don Bosco e di madre Mazzarello ma la loro preferenza è per i giovani poveri,² abbandonati, quelli esposti a 'maggior pericolo di loro eterna salute'; giovani bisognosi di tutto: dall'istruzione di base alla preparazione professionale, dal pane quotidiano alla formazione spirituale, dal lavoro allo svago, dalla sicurezza affettiva all'educazione sociale e politica.

'Le turbe di giovanetti sull'età dai 12 ai 18 anni' sono quelle che stanno particolarmente a cuore a don Bosco³ poiché è in questo periodo che c'è bisogno di un amico per non correre il rischio di essere abbandonati a se stessi e di mancare più per debolezza e 'inconsideratezza' che per 'malizia'.

A Mornese madre Mazzarello,⁴ oltre all'età dell'adolescenza e della giovinezza, in cui si maturano le scelte più importanti della vita, è attenta anche all'infanzia e alla fanciullezza.

¹ cf MB IX 687; E IV 261-269; Cron III 189-190; MML 44.

² cf MB XII 75-76; MB XVII 272; MO 162-163; Cron II 400; Cron III 190-191.

³ MB IV 736.

⁴ C 1885 I 1.3-4; Cron 129.295.

finalità educativo-pastorale

Scegliere di educare i giovani ha per don Bosco e madre Mazzarello una precisa finalità: aiutarli a diventare 'buoni cristiani e onesti cittadini'. Una finalità globale che tiene presente la totalità delle dimensioni e degli interessi della persona, per cui insieme alla catechesi, alla Messa, ai sacramenti, viene offerto il lavoro, lo studio, il vitto, il gioco, una casa... 'Sanità, sapienza, santità'¹ sono le mete di un'educazione integrale in cui la fede è sempre l'orizzonte che dà significato all'educazione e la vita del giovane è il luogo concreto in cui si incarna e si rende credibile la fede.²

criterio pedagogico e stile educativo

Don Bosco e madre Mazzarello realizzano il loro progetto di educazione cristiana dei giovani con uno stile educativo tipico che va compreso alla luce del criterio della preventività: far crescere il giovane attraverso proposte ed esperienze positive capaci di risvegliare e coinvolgere tutte le sue risorse interiori. Alla luce di questo criterio si comprendono alcune scelte che caratterizzano lo 'stile' del sistema preventivo:

- a) *L'ambiente educativo*: un ambiente familiare e comunitario che diventa veicolo e proposta di valori. Il clima di famiglia che in esso si respira, si esprime nei rapporti interpersonali tra educatori e giovani, nella condivisione dei vari momenti della giornata e della vita della comunità, fino ad arrivare alla comunione di ideali e di valori.³
- b) *L'appello alle forze interiori*: ragione, religione, amorevolezza sono da una parte i dinamismi interiori su cui far leva perché il giovane si orienti con responsabilità nella scelta del vero e del bene, e dall'altra costituiscono per l'educatore un criterio di azione educativa. La proposta di

¹ MB X 648.

² cf BRAIDO P., *Il sistema preventivo di don Bosco*, La Scuola, Brescia 1964, 51.

³ cf E IV 261-269.

impegno morale e religioso è fatta con mezzi ragionevoli e amorevoli; l'amorevolezza è connotata di ragione e religione; la ragione è costantemente motivata dalla pietà religiosa e dalla partecipazione amorevole.

L'elemento su cui si polarizza il trinomio è l'amorevolezza poiché 'chi sa di essere amato ama e chi è amato ottiene tutto specialmente dai giovani'.¹

c) *Il rapporto personale, la presenza-assistenza*: una modalità educativa per arrivare a ciascun giovane, per aiutarlo a realizzare quanto di meglio porta in sé. E' essere tra i giovani come presenza educativa come espressione concreta di amore. Un amore che non è demandato solo al singolo educatore ma che impegna tutta la comunità ad essere presenza educativa in mezzo ai giovani.²

d) *L'esperienza di gruppo*: possibilità concreta di esercitare, in un ambiente di famiglia, la responsabilità e l'iniziativa. Le 'Compagnie' nate a Valdocco sono 'cosa dei giovani' e si caratterizzano per la libertà di partecipazione, l'autogestione, la fraternità, la presenza dell'educatore-animatore, il comune ideale.³

una spiritualità a misura dei giovani

A Valdocco e a Mornese, giovani ed educatori condividono lo stesso stile di vita e gli stessi valori; fanno esperienza a livelli diversi di un'unica spiritualità che ha i tratti caratteristici di: allegria, studio, pietà.⁴

Tutta la spiritualità salesiana si potrebbe condensare in alcune espressioni: '*servire Domino in laetitia*';⁵ 'compiere a tempo e luogo il proprio dovere e solo per amor di Dio'.⁶

¹ cf MB XIII 918-923.

² cf MB III 119; MB VII 503; Cron II 125.

³ cf MO 196; Cron II 317; Cron III 213-214; *L'Associazionismo FMA*, Roma 1982, 14-21.

⁴ MB VII 159.494; cf *L'Associazionismo FMA*, 37-59.

⁵ OE II 186.

⁶ MACCONO F., S. M. *Domenica Mazzarello*, II, Torino 1960, 57.

Secondo don Bosco e madre Mazzarello il giovane per realizzare pienamente il progetto che Dio ha su di lui deve solo cercare di essere integralmente se stesso:

- nella gioia, nell'esuberanza tipica del suo essere (= allegria, gioia, festa)
- nell'impegno serio del proprio dovere (= studio, lavoro)
- sotto lo sguardo di un Dio che ama, che è Padre e attende una risposta filiale (= pietà)
- progressivamente capace di farsi tra i compagni testimone e animatore.

Allegria, studio, pietà sono vissuti in una dimensione comunitaria-ecclesiale che ha il suo cuore nell'eucaristia ed è animata dalla presenza di una Madre: Maria, presenza mediatrice e materna, modello di vita cristiana.

ALLE RADICI DEL PROGETTO DEI FONDATORI

Confrontarsi con l'esperienza di Valdocco e di Mornese, con il progetto di educazione cristiana di don Bosco e di madre Mazzarello, è scoprire che i nostri Fondatori si sono lasciati guidare da alcune convinzioni di fondo.

Alla base delle loro scelte ritroviamo:

- una fondamentale fiducia nei giovani e nella vita, espressione di una fede radicale in Dio, creatore e redentore dell'uomo;
- un saggio equilibrio tra umano e religioso nelle proposte degli educatori e negli impegni richiesti ai giovani;
- la convinzione dell'educabilità dei giovani, anche i più poveri e abbandonati: in ognuno di loro c'è 'un punto accessibile al bene'¹ che l'educatore è chiamato a scoprire, liberare e potenziare;

¹ MB V 367.

- una profonda fiducia nelle possibilità dell'educazione in ordine alla salvezza, al realizzarsi del progetto di Dio su ogni giovane.

Di fatto don Bosco e madre Mazzarello realizzano un progetto di educazione capace di portare i giovani alla massima espansione umana e religiosa, individuale e sociale.

Sono attenti alla totalità dei valori e delle dimensioni della persona, e insieme preoccupati di una loro integrazione nella prospettiva della finalità religiosa.

1.2. Le scelte dell'Istituto in fedeltà alla memoria e all'oggi'

In fedeltà a don Bosco e a madre Mazzarello, l'Istituto è chiamato a confrontarsi da una parte con una 'memoria', e dall'altra con le concrete domande dei giovani, con il contesto socio-culturale che le genera, per riscrivere nell'oggi della storia e della Chiesa il progetto educativo dei Fondatori.

siamo risposta di salvezza per le giovani

In questa ricerca l'Istituto riafferma con sempre maggiore consapevolezza la propria missione: essere risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani.¹ Tutte le giovani, in tutto l'arco dell'età evolutiva e soprattutto le più povere;² quelle cioè che hanno minore possibilità di riuscita. Sono per noi un appello le varie forme di povertà che le giovani oggi sperimentano, in particolare: la povertà economica, fonte di tante altre privazioni; la povertà sociale e culturale, avvertita come frustrazione e alienazione; la povertà affettiva, morale, spirituale, che si esprime spesso nell'emarginazione, nell'assenza di interessi e valori, nella non conoscenza esperienziale del progetto d'amore del Padre.

¹ cf C 1.

² cf C 65.

in ascolto delle domande dei giovani

Dentro queste situazioni di povertà siamo soprattutto attente a cogliere le domande dei giovani che più direttamente interpellano la nostra missione educativa. Sono soprattutto domande di identità, di autorealizzazione, di protagonismo nella società e nella Chiesa; domande di senso per la propria esistenza, domande di valori e significati capaci di saturare l'invocazione di tutto l'essere; domande di dialogo, di relazione interpersonale.

Sono domande a volte inesprese che hanno un comune denominatore: la voglia di vivere, la ricerca di una nuova qualità di vita in un'epoca segnata da tante minacce, da germi di morte sia a livello culturale che strutturale, sia a livello personale che collettivo.

Una domanda molto esigente viene soprattutto dalle giovani¹ in questo nostro tempo segnato da una crisi di identità della donna, dalla sua frequente strumentalizzazione, dalla sua esclusione dai centri di potere e di decisione sia a livello sociale che ecclesiale.

La sfida educativa che siamo chiamate a cogliere oggi è proprio quella di aiutare le giovani a scoprire e realizzare la propria identità non contrapponendosi all'uomo ma collaborando con lui perché emergano nuovi modelli culturali. Le giovani ci chiedono di abilitarle alla corresponsabilità, alla complementarità dei ruoli, al dialogo costruttivo, alla vita di relazione in una società sempre più complessa e in cui la donna è chiamata a dare un originale contributo di mediazione, soprattutto sul piano dei rapporti interpersonali.

La coeducazione,² oggi particolarmente esigita da molti contesti culturali, è uno dei mezzi educativi per rispondere a queste domande giovanili.

¹ cf C 72; Atti XVII 106-109.

² cf REG 57; Atti XVII 111-113.

siamo comunità animatrici di comunità educanti

Le Costituzioni rinnovate ci indicano come essere oggi risposta di salvezza. Sottolineano prima di tutto il nostro essere mandate ai giovani come comunità. Anzi affermano che ciascuna FMA, qualunque compito abbia ricevuto dall'obbedienza, deve vivere in comunione con le sorelle la sua identità di educatrice salesiana in quanto tutte cooperiamo alla salvezza delle giovani.¹

La dimensione comunitaria della nostra vocazione è di fondamentale importanza ed è condizione necessaria per attuare il progetto educativo-pastorale. Essa ci impegna oggi a promuovere vere comunità educanti,² a creare cioè una convergenza e continuità di interventi educativi coinvolgendo giovani, genitori, collaboratori laici nel progetto di educazione cristiana di don Bosco e di madre Mazzarello.

E' questo progetto assunto e condiviso da tutti che rende la comunità educante ambiente educativo, proposta di valori; che dà alla comunità una precisa fisionomia nella Chiesa locale e nel territorio e permette il dialogo con quanti si interessano dell'educazione dei giovani. Nella comunità educante, la comunità FMA è chiamata ad essere animatrice nello stile del sistema preventivo, a promuovere la partecipazione, i rapporti interpersonali tra tutti i membri, un clima di famiglia che associa in un'unica esperienza di vita educatori, giovani, collaboratori.

per l'educazione integrale dei giovani

Educare i giovani ad essere 'buoni cristiani ed onesti cittadini' rimane la finalità globale del progetto di educazione cristiana affidato alle nostre comunità.³

In ogni nostro ambiente educativo: scuola, oratorio e altre istituzioni educative e promozionali, vogliamo aiutare i giovani a sviluppare la loro personalità, a sapersi inserire con

iniziativa, responsabilità e competenza professionale in una realtà che continuamente cambia e che rischia di dimenticare la persona come valore. Vogliamo offrire un servizio che li orienti e li accompagni nella scoperta e realizzazione del proprio progetto di vita.

Immersi in un clima di relativismo, di assenza di prospettive, di emarginazione per il prevalere di interessi di parte, i giovani ci chiedono di essere gradualmente aiutati a trovare il senso ed il gusto della propria esistenza, ad assumere la vita come compito da concretizzare nell'impegno sociale ed ecclesiale, a promuovere tutto ciò che favorisce la persona e lo sviluppo dei popoli, ad incontrare Cristo, Autore e Signore della vita e della storia.

La strada educativa rimane per noi il modo privilegiato per realizzare un'unica finalità, quella di aiutare i giovani a raggiungere, tramite l'educazione, l'identità del cristiano, cioè dell'uomo che seguendo Gesù Cristo realizza integralmente la vocazione umana.¹

Nel quadro globale del progetto di vita cristiana che proponiamo ai giovani siamo attente ad alcune caratteristiche tipiche della spiritualità giovanile salesiana.

In particolare²:

- *incontrare Dio nel quotidiano*, facendo della vita di ogni giorno, degli avvenimenti, delle persone, degli impegni, il luogo in cui si scopre la presenza misteriosa del Signore della vita;
- *vivere l'impegno quotidiano in atteggiamento di festa*, coniugando insieme la gioia di sapersi nelle mani di Dio e l'impegno di liberare sé e gli altri da ogni forma di tristezza;
- *essere Chiesa per il Regno*, sperimentando nella vita comunitaria fatta di fraternità, di condivisione, di stile di famiglia, il senso di appartenenza ecclesiale e l'apertura al servizio;

¹ cf C 64-65.

² cf C 68; Atti XVII 105; Atti XVIII 45.

³ cf C 63.66.69; Atti XVII 101-102.

¹ cf GS 41.

² cf L'Associazione FMA, 37-59; Atti XVIII 9-10.

- *celebrare la gioia della salvezza nell'eucaristia e nella penitenza*, incontrando comunitariamente, nel sacramento, l'amore di Dio che salva;
- *porsi sulla strada esigente di Maria*, trovando in lei, donna forte e libera, la madre e la maestra per un sì responsabile a Dio e ai fratelli.

nello stile dell'animazione

Attuiamo la finalità globale del nostro Progetto nello stile dell'animazione,¹ che risponde alle esigenze del sistema preventivo. L'animazione infatti fa appello alle risorse interiori della persona, coinvolge la sua responsabilità, la rende soggetto attivo, critico e creativo dei processi culturali e sociali in cui è inserita.

L'animazione è uno stile che caratterizza l'ambiente educativo salesiano a servizio dei giovani, il tipo di proposte, i rapporti interpersonali tra educatori e giovani, la presenza-assistenza dell'educatore.

1.3. Alcuni orientamenti teologico-pastorali

Il nostro Istituto ritraducendo oggi l'esperienza di Valdocco e di Mornese, riafferma il valore e l'importanza dell'educazione come processo di liberazione che aiuta i giovani a scoprire e accogliere il dono della salvezza presente nella loro vita. Evangelizziamo i giovani attraverso l'educazione ed educiamo con una precisa finalità evangelizzatrice.² E' questo il modo specifico con cui partecipiamo alla missione della Chiesa nei confronti dei giovani.

Ai fini dell'elaborazione di un Progetto è necessario esplicitare alcuni fondamenti teologico-pastorali presenti nella Chiesa oggi. Essi ci permettono di giustificare e cogliere le implicanze

operative che ha per noi la scelta dell'educazione come area precisa della nostra azione pastorale.

perché abbiamo fiducia nei giovani

Centro e fondamento del nostro Progetto educativo-pastorale è Gesù di Nazareth. In lui, nel suo mistero di incarnazione e redenzione, trova significato l'amore, la fiducia, l'ottimismo con cui il nostro Istituto guarda ai giovani e alla loro vita.

In Gesù infatti Dio si fa vicino all'uomo, manifesta in parole umane il mistero della sua paternità e misericordia. Non solo. Gesù rivela anche la vocazione dell'uomo. Egli è colui che raggiungendo la totale accoglienza e adesione al mistero di Dio nella sua vita, ne realizza tutte le potenzialità.

In Gesù, Dio ha già detto il suo sì definitivo ad ogni uomo e a tutta l'umanità. In lui l'uomo è potenzialmente salvato, chiamato ad assumere e promuovere tutta la sua realtà umana, perché essa è già stata assunta e salvata da Cristo.

In Gesù, uomo Dio, viene superata quindi ogni forma di dualismo tra umano e divino, tra tempo ed eternità, tra cielo e terra, e si svela a noi, in tutta la sua unità e ricchezza la vocazione dell'uomo.¹

perché crediamo nell'educazione

Fedeli al mistero di Gesù Cristo, condividendo la sua stessa passione per gli uomini, lavoriamo per la promozione e l'educazione dei giovani, perché essi possano scoprire e accogliere la salvezza come un dono che s'innesta nella loro vita quotidiana e la trasforma.²

Alla luce e nella logica dell'incarnazione, che raggiunge il suo culmine nel mistero di Gesù Cristo, si giustifica il valore e il

¹ cf *Atti XVIII* 21-27. 107-148; cf p. 46-47 del presente Documento.

² cf VIGANÒ E., *Il Progetto educativo salesiano*, ACS 290 (1979), 26-37.

¹ cf *DV* 2.4; *GS* 22.41; *RH* 12-14; *Rdc* 161.

² *ivi*.

significato che ha per noi l'educazione in ordine alla salvezza dei giovani.

Infatti Dio per rivelarsi all'uomo ha scelto la strada dell'incarnazione. Il mistero di Dio quindi si manifesta a noi nella realtà umana con i suoi dinamismi e le sue leggi.

Per questo tutto ciò che permette all'uomo di essere più autentico e vero, più capace di rivelare il mistero di Dio che si porta dentro, favorisce il realizzarsi della salvezza, l'accoglienza cosciente e libera del dono di Dio da parte dell'uomo.

Consapevoli che l'uomo incontra Dio, non quando abbandona e annulla la sua umanità, ma quando la vive in tutta la sua ricchezza, affermiamo il valore e l'importanza dell'educazione, perché essa aiuta i giovani a costruirsi nella loro dignità di uomini e li rende perciò sempre più capaci di rispondere storicamente a Dio. Non dimentichiamo tuttavia la trascendenza e la gratuità del suo dono.

Consideriamo l'educazione nel significato preciso che le viene dalle scienze dell'educazione, con quell'autonomia di scelte e di mezzi che le sono propri; benché la fede sia sempre per noi l'orizzonte interpretativo, il criterio di giudizio di ogni processo educativo.

Non solo. La finalità evangelizzatrice del nostro Progetto ci impegna a favorire l'incontro esplicito e cosciente dei giovani con Cristo attraverso la catechesi, le celebrazioni liturgiche e sacramentali, l'esperienza e la testimonianza di fede delle nostre comunità educanti.¹

La scelta di evangelizzare attraverso l'educazione esige che armonizziamo in un unico processo la crescita umana e quella di fede dei giovani.²

Come già don Bosco e madre Mazzarello vogliamo formare l'uomo completo, compenetrando l'umano di fede e incarnando la fede nella realtà umana, attraverso un itinerario educativo capace di portare i giovani fino alla santità.

¹ GE 2.

² cf *Atti* XVII 102-103.

perché educiamo nello stile dell'animazione

Tutto questo nello stile dell'animazione, uno stile educativo che prende sul serio la dignità dell'uomo, le sue possibilità, la sua vocazione ad essere libero e responsabile nella sua risposta al dono della salvezza.

Scegliamo l'animazione perché, per il mistero di Cristo, nonostante le esperienze di male e di peccato, abbiamo una grande fiducia nell'uomo e nelle sue possibilità di crescita e liberazione; crediamo nella vita e lavoriamo per far crescere la vita a tutti i livelli, lottando contro ogni forma di morte.¹

Anche noi oggi, come le comunità di Valdocco e di Mornese, non abbiamo altro desiderio che rendere i giovani felici, facendo crescere in loro la gioia e il gusto di vivere, perché Dio li chiama ad avere la vita e ad averla in pienezza.

¹ cf *Atti* XVIII 23.

2 PRINCIPI E CRITERI PER LA NOSTRA MISSIONE

2.1. Principi che fondano la nostra missione

- fedeltà ai giovani
- fedeltà alla storia
- fedeltà alla missione della Chiesa
- fedeltà al carisma dell'Istituto
- fedeltà all'unità nella pluralità

2.2. Criteri che orientano l'azione pastorale

- centralità dei giovani
- gradualità e continuità
- responsabilizzazione e partecipazione
- convergenza degli interventi educativi
- dialogo con la cultura contemporanea
- adattabilità, audacia, creatività nelle scelte

2 PRINCIPI E CRITERI PER LA NOSTRA MISSIONE

2.1. Principi che fondano la nostra missione

Ai fini dell'elaborazione di un Progetto di pastorale giovanile è utile riesprimere gli elementi essenziali della nostra missione in alcuni principi che fondano e orientano le scelte concrete dell'Istituto:

fedeltà ai giovani
fedeltà alla storia
fedeltà alla missione della Chiesa
fedeltà al carisma dell'Istituto
fedeltà all'unità nella pluralità.

Tali principi sono tra loro in rapporto circolare perché trovano il loro fondamento e la loro convergenza nell'unica fedeltà al mistero di Gesù Cristo.

In lui infatti, nel suo mistero di incarnazione e di redenzione, essere fedeli all'uomo è essere fedeli a Dio, ed essere fedeli a Dio è sempre essere fedeli all'uomo.

Così il nostro carisma conserva la sua vitalità solo incarnandosi continuamente nelle diverse culture e nella situazione sempre nuova dei giovani.

D'altra parte con la forza evangelizzatrice che gli è propria il carisma, interpreta la realtà giovanile e risponde in modo salvifico alle sue attese.

Possiamo quindi affermare che non si dà fedeltà ai giovani se non nella fedeltà al carisma, e d'altra parte il nostro carisma si realizza solo nella fedeltà ai giovani.

fedeltà ai giovani

Il mistero di Gesù Cristo rivela, in tutta la sua verità, il valore, la grandezza e la dignità di ogni uomo.

Fedeli al mistero di Gesù Cristo, siamo fedeli all'uomo, in particolare ai giovani, a tutti i giovani, in tutte le fasi della loro crescita, in ogni contesto socio-culturale.

Con loro vogliamo percorrere il cammino verso la pienezza della vocazione a cui l'uomo è chiamato.

fedeltà alla storia

La salvezza di Gesù Cristo è presente e si realizza per noi nella storia umana. E' nel tempo che l'uomo costruisce la propria vocazione e collabora con Dio all'avvento del suo Regno.

Consapevoli di questo mistero, guardiamo con fiducia al nostro tempo, sicure che nella ricerca di solidarietà, pace, giustizia e fratellanza, nella domanda di vita e di felicità che lo caratterizzano, si manifestano i segni di quel mondo nuovo che Dio sta edificando.

Con questa speranza siamo attente a cogliere tutti gli appelli dell'attuale momento storico, soprattutto quelli dei giovani, per incarnare nell'oggi le nostre proposte educative. Collaboriamo così all'attuazione del Regno di Dio nella storia.

fedeltà alla missione della Chiesa

La Chiesa è nel tempo sacramento di salvezza per tutti gli uomini.

Essa realizza la sua missione incarnandosi nelle varie culture e nei diversi Paesi.

Inserite nelle Chiese particolari, attente alle loro urgenze, partecipiamo alla loro vita con il servizio educativo ai giovani, nello stile del sistema preventivo.

La dimensione missionaria della nostra vocazione ci impegna anche ad essere presenza viva nelle Chiese di nuova fonda-

zione per promuovere l'educazione cristiana dei giovani nei Paesi non ancora evangelizzati.¹

fedeltà al carisma dell'Istituto

Il carisma del nostro Istituto, nella Famiglia Salesiana, è quello di condividere la missione evangelizzatrice della Chiesa offrendo alle giovani, soprattutto le più povere, un progetto cristiano di educazione integrale.

In fedeltà all'esperienza delle origini e in continua risposta alle situazioni dell'oggi, realizziamo questa missione nello stile del sistema preventivo, nostra specifica spiritualità e metodo di azione pastorale.

fedeltà all'unità nella pluralità

La dimensione universale della vocazione salesiana fa del nostro Istituto una comunità mondiale.²

La diversità dei contesti socio-culturali in cui ci troviamo ad operare dà un apporto di originalità e di ricchezza al nostro carisma esprimendolo in una pluralità di modi.

Al tempo stesso l'originalità e la creatività con cui l'Istituto si incarna nelle diverse culture trova la sua unità nel carisma: salvare le giovani educando.

2.2. Criteri che orientano l'azione pastorale

I criteri sono linee indicative per la nostra azione pastorale e traducono i principi in prospettiva operativa.

Tutti i criteri si connotano di ragione, religione, amorevolezza, elementi fondamentali del nostro stile educativo, e ci permettono di realizzare una pastorale giovanile unitaria perché:

– trovano il loro punto di convergenza nella persona, vista

¹ cf C 75.

² cf C 115.

nella sua totalità, nel suo cammino di crescita e nella sua realtà storica e sociale

- sono realizzati da una comunità che, in dialogo con la famiglia, la Chiesa e le altre istituzioni educative, rende possibile la continuità e la convergenza degli interventi educativi.

centralità dei giovani

Come a Valdocco e a Mornese i giovani sono il cuore delle nostre comunità educanti e della nostra missione educativa. Nella concretezza della nostra azione pastorale questo comporta:

- accogliere i giovani, soprattutto i più poveri con il realismo ottimista proprio del sistema preventivo: in ognuno c'è un punto accessibile al bene
- assumere la vita, la situazione concreta di ognuno con i suoi problemi, le sue attese, le sue esperienze familiari, sociali, religiose...
- condividere con i giovani l'esistenza, la fatica di trovare spazi di protagonismo nella società e nella Chiesa, la ricerca di un senso per la vita
- valorizzare ogni esperienza positiva dei giovani, anche quella povera e frammentata, come luogo in cui agisce lo Spirito e in cui noi annunciamo la salvezza che viene dal Signore Gesù.

gradualità e continuità

Accogliere i giovani, soprattutto i più poveri, significa offrire loro itinerari educativi diversificati in cui trovi posto chi è povero di interessi, di ideali, di valori e chi è capace di forti impegni di vita cristiana.

Questo comporta un cammino educativo:

- rispettoso della persona, delle sue esigenze e del suo ritmo di crescita
- graduale, capace cioè di proporre in modo progressivo espe-

rienze adeguate che interpellano la libertà e l'impegno dei giovani

- continuo, senza interruzioni e impazienze in collaborazione con tutte le agenzie educative

perché ciascuno possa scoprire il proprio posto nella realtà sociale ed ecclesiale.

responsabilizzazione e partecipazione

Educare i giovani significa renderli protagonisti del proprio processo di crescita e aiutarli ad inserirsi in modo responsabile nell'ambiente in cui vivono.

Nell'esperienza del clima di famiglia in cui i ruoli sono diversi e complementari i giovani trovano modalità concrete di partecipazione e di graduale responsabilità.

Questo impegna educarci ed educare a:

- conoscere e accettare i propri doni e i propri limiti
- sentirsi parte viva e responsabile della comunità umana
- costruire il proprio progetto di vita nel continuo confronto con i valori proposti dalla comunità educante inserita in una precisa realtà storica
- partecipare in modo sempre più responsabile e libero alla vita della comunità educante condividendo i momenti di programmazione, di festa, di impegno...
- abilitarsi ad animare la realtà ecclesiale e socio-culturale a servizio dei più poveri.

convergenza degli interventi educativi

Per realizzare una educazione integrale, nel pluralismo delle proposte e degli ambienti educativi, è necessaria una comunità educante che operi in continuità e in convergenza di ideali e di azione.

Questo comporta:

- conoscere la situazione dei giovani, il loro contesto sociale ed ecclesiale

- operare scelte e ricercare condizioni educative adeguate
- condividere e realizzare un progetto educativo in dialogo con quanti si interessano dell'educazione dei giovani
- creare un ambiente comunitario che nello stile del sistema preventivo permetta l'interiorizzazione dei valori del progetto educativo
- assicurare un coordinamento che renda possibile la convergenza e la continuità dei vari interventi educativi.

dialogo con la cultura contemporanea

L'azione educativa è attenta a inserire i giovani nella cultura in cui vivono, a far recepire in modo critico i fenomeni che in essa si sviluppano, ad abilitare ad essere protagonisti di cultura per incarnare in essa i valori evangelici.

Tutto ciò comporta un itinerario educativo che aiuti a:

- essere consapevoli dei processi di rapido mutamento che investono il nostro modo di pensare e di vivere
- essere attenti alla pluralità dei fenomeni culturali tra cui assume una particolare importanza il fenomeno della comunicazione sociale, mediato e veicolato dai mass media
- abilitarsi a vivere nel pluralismo delle proposte con una capacità di autonomia critica
- elaborare modelli culturali di solidarietà, di giustizia, di pace che pongano l'uomo al di sopra di ogni interesse e strumentalizzazione.

adattabilità, audacia, creatività nelle scelte

L'azione educativa, per essere efficace, deve confrontarsi con una realtà che si evolve. Per realizzare un servizio educativo ai giovani nella Chiesa, è necessario incarnarsi con coraggio e creatività nelle diverse situazioni culturali, ambientali e storiche.¹

¹ cf C 76; Atti CG XVIII 49.

Questo significa:

- acquisire un atteggiamento personale e comunitario di continua disponibilità al dialogo, alla ricerca, alla verifica
- operare un continuo discernimento che permetta di individuare nelle culture, nelle domande giovanili, nelle attese delle Chiese particolari le scelte da farsi in fedeltà al carisma
- sperimentare nuove modalità di servizio educativo che raggiungano i giovani là dove sono ¹
- verificare continuamente se i nostri ambienti educativi sono segno comprensibile e risposta significativa per i giovani di oggi, soprattutto i più poveri.

¹ cf Atti CG XVIII 9. 47.

PER ATTUARE UNA PASTORALE GIOVANILE UNITARIA

3.1. Iter metodologico

3.2. Dall'iter metodologico al Progetto di pastorale giovanile

3.2.1. Finalità e obiettivi generali del Progetto di pastorale giovanile

- Obiettivi generali o mete direzionali
- Finalità e orientamento vocazionale

3.2.2. Scelte educative

- Animazione
- Comunità educante
- Gruppo

3.2.3. Alcuni criteri per la verifica

3.3. Il coordinamento per una Pastorale Giovanile Unitaria

3.3.1. Valore e significato del coordinamento

3.3.2. Come organizzare il servizio di coordinamento

- A livello locale
- A livello ispettoriale
- A livello centrale

3 PER ATTUARE UNA PASTORALE GIOVANILE UNITARIA

Per poter realizzare una pastorale giovanile unitaria non è sufficiente precisare principi e criteri. Occorre individuare un itinerario metodologico capace di indicare in modo corretto il cammino da percorrere per essere fedeli al carisma e ai giovani d'oggi. E' necessario inoltre specificare la sua applicazione al Progetto dell'Istituto e individuare come nella comunità educante si possa favorire un'azione unitaria e convergente.

3.1. Iter metodologico

Dalle scienze dell'educazione ricaviamo la metodologia della programmazione curriculare; essa è un valido strumento per una corretta impostazione di un Progetto di pastorale giovanile unitaria.¹

Tale metodologia aiuta a rispondere ad alcuni interrogativi fondamentali per l'azione educativa e a individuare gli elementi di una progettazione educativo-pastorale:

- qual è la situazione socio-culturale, quali sono le 'domande' esplicite o implicite che i nostri destinatari ci pongono?
- quali sono le finalità che orientano l'azione educativa?
- quali esperienze educative sono adatte e disponibili al raggiungimento delle finalità educative?
- come possono essere in concreto organizzate queste esperienze?

¹ cf *Progettare come e perché*, in «*Da mihi animas*» 7-8 (1983).

- come poter verificare se gli obiettivi proposti sono stati raggiunti?

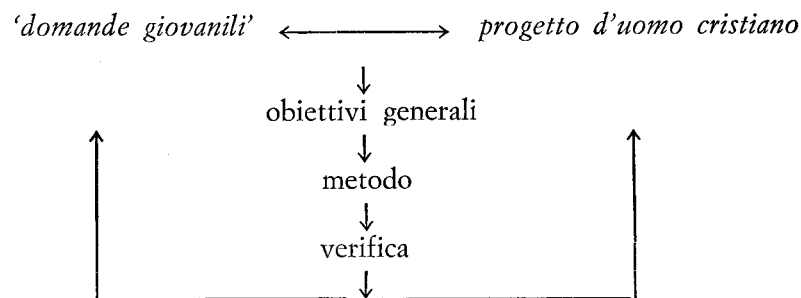
Situazione di partenza, finalità, obiettivi, metodo, verifica sono gli elementi di una progettazione educativa e pastorale. Essi possono essere organizzati in sequenze diverse: dalla finalità agli obiettivi, dalle 'domande' agli obiettivi.

Nel primo caso si è attenti soprattutto alla finalità, con il rischio di una insufficiente aderenza alla situazione dei giovani; nel secondo c'è il pericolo che la realtà giovanile orienti in modo esclusivo la scelta degli obiettivi.

In coerenza con il quadro di riferimento esplicitato nella prima parte, indichiamo un iter di progettazione che, nella logica dei processi ermeneutici, mette in continuo dialogo la situazione e le domande dei giovani con la finalità del Progetto. Nella dinamica circolare tra situazione giovanile, contesto socio-culturale e finalità globale, si individuano:

- gli obiettivi o mete direzionali
- il metodo, cioè le strategie di intervento, le condizioni educative
- i criteri per verificare l'attuazione del Progetto.

Schematicamente l'iter di progettazione può essere così rappresentato:



3.2. Dall'iter metodologico al Progetto di pastorale giovanile

Seguendo queste indicazioni metodologiche ogni realtà ispettoriale e locale può costruire il proprio progetto di pastorale giovanile.

Il Progetto di pastorale giovanile dell'Istituto si pone come quadro di riferimento globale e, non potendo tener presenti le particolari situazioni culturali, storiche, ecclesiali in cui i giovani vivono in ogni parte del mondo, fa riferimento ad alcune caratteristiche comuni a tutta la realtà giovanile espresse nella prima parte del documento.¹

In dialogo con la finalità globale della nostra missione educativa e con le 'domande' più forti emergenti dai giovani di oggi, il presente Progetto è attento a:

3.2.1. richiamare la *finalità globale* del Progetto di pastorale giovanile e delineare alcuni *obiettivi generali* o mete direzionali che specificano la finalità, per un itinerario di educazione cristiana nello stile del sistema preventivo

3.2.2. presentare alcune *scelte educative* prioritarie:

- l'animazione
- la comunità educante
- il gruppo

per raggiungere la finalità del Progetto e realizzare una pastorale giovanile unitaria

3.2.3. proporre alcuni *criteri di verifica*.

3.2.1. Finalità e obiettivi generali del Progetto di pastorale giovanile

Finalità

Don Bosco e madre Mazzarello hanno scelto l'educazione come mezzo privilegiato per fare dei giovani del loro tempo, poveri e abbandonati, dei 'buoni cristiani e degli onesti cittadini'.

¹ cf p. 19.

Riformulare oggi questa finalità educativa richiede di confrontarci con la situazione dei giovani, con la loro forte domanda di vita per aiutarli a:

fare della vita quotidiana il luogo in cui accogliere il Progetto di Dio e attuarlo con responsabilità e gioia a servizio della comunità umana e del Regno di Dio.

Questa finalità globale del nostro Progetto di pastorale giovanile esprime la certezza che per il mistero di Gesù Cristo la vita concreta è il luogo in cui i giovani incontrano e rispondono alla salvezza. E' questa certezza che ci permette di essere una proposta interpellante e significativa per tutti i giovani, soprattutto per i più poveri. Accogliamo anche i loro 'sì' parziali alla vita per aiutarli, attraverso un itinerario educativo, a dire un sì sempre più consapevole e responsabile al progetto di Gesù Cristo.

In questo cammino educativo siamo attente a orientare ogni giovane alla scoperta della propria vocazione come prospettiva che dà unità e riempie di senso la realizzazione della propria esistenza.

Obiettivi generali, o mete direzionali

Nella dinamica circolare tra la finalità del nostro Progetto di pastorale giovanile e la situazione dei giovani d'oggi, individuiamo alcuni obiettivi educativi generali che orientano la nostra azione pastorale

- | | | |
|--|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> * <i>accogliere e realizzare la vita nella positiva relazione con se stessi e con gli altri</i> * <i>impegnarsi a costruire vita nella comunità umana</i> | } | <ul style="list-style-type: none"> * <i>secondo il progetto di Dio, Signore della vita</i> |
|--|---|---|

Benché distinti questi obiettivi

- rimangono strettamente unificati nell'azione educativa e quindi nella maturazione della persona

- vanno espressi e realizzati con intensità e modalità diverse a seconda dell'età, della situazione dei destinatari e dell'identità dei vari ambienti educativi
- non toccano soltanto i giovani, ma coinvolgono ogni educatore nel comune itinerario di crescita e di continua formazione.

** Accogliere e realizzare la vita nella positiva relazione con se stessi e con gli altri*

Dire 'sì' alla vita è scoprire il significato della propria esistenza, assumerne i doni e i limiti, fare esperienza della propria realtà nell'incontro con l'altro, percepire il mistero che trascende ogni esistenza umana.

Per accogliere la vita nella positiva relazione con sé e con gli altri è necessario:

- assumere in modo positivo e sereno la propria realtà umana con tutte le sue potenzialità e limiti (fisici, sessuali, affettivi, spirituali...) valorizzando e sviluppando i propri doni
- conquistare la propria libertà con scelte sempre più autonome e responsabili, interiorizzando progressivamente i valori che fondano l'esistenza umana in atteggiamento di fiducia, di speranza, di realismo
- maturare la propria affettività come capacità di amare se stessi, di stabilire un rapporto positivo con le cose, di entrare in comunicazione sempre più profonda con gli altri, fino ad essere capaci di servizio gratuito
- dimostrare nella concretezza della vita quotidiana la gioia di esistere, assumendo l'attuale momento storico nella sua realtà complessa
- accostare con rispetto il mistero di se stessi e degli altri, consapevoli che la vita non si può manipolare, strumentalizzare, distruggere.

** Impegnarsi a costruire vita nella comunità degli uomini*

Scoprire il significato della propria esistenza è avvertire di far parte di una comunità, di una storia che ci supera e ci coinvolge e di cui siamo responsabili insieme agli altri.

In questa prospettiva promuovere 'vita' nella comunità degli uomini comporta:

- sperimentare che la propria vita è radicata in una storia, in una cultura da scoprire, interpretare e da far evolvere con creatività e speranza
- maturare la capacità di confronto, di ricerca, di collaborazione, di autonomia e di servizio
- assumere la propria vita come compito da realizzare con e per gli altri, utilizzando tutti i mezzi a disposizione (studio, lavoro...) con l'apporto originale della propria competenza
- acquisire una competenza professionale che qualifichi il proprio servizio e contribuisca allo sviluppo della società umana
- partecipare e collaborare con gli altri a umanizzare la vita e le strutture sociali, superando ogni forma di individualismo, indifferenza e apatia
- contribuire a rimuovere i condizionamenti di tipo economico, sociale, culturale, politico con la propria partecipazione alle istituzioni pubbliche
- dare il proprio apporto perché ogni scelta (economica, politica, culturale...) sia a favore dell'uomo, promuova la solidarietà, la giustizia e la pace.

**... secondo il progetto di Dio, Signore della vita*

L'impegno di costruire vita in sé e nella comunità degli uomini trova il suo fondamento e il suo orizzonte in Dio, Signore della vita e della storia. Nel Signore Gesù, infatti, la vita e la storia acquistano dignità e pienezza di senso.

Alla comunità cristiana è affidato questo progetto di speranza, perché essa lo realizzi costruendo il Regno della vita.

Vivere la propria esistenza in relazione con gli altri e con il mondo, secondo il progetto di Dio significa:

- essere aperti al mistero di sé e degli altri, accogliendo la propria creaturalità, il proprio essere in relazione con l'Altro
- incontrare e vivere nella comunità cristiana il progetto di Gesù Cristo, signore della vita, ascoltando e annunciando la sua parola, celebrando nei sacramenti il già della salvezza, vivendo come lui il servizio all'uomo, soprattutto al più povero
- scoprire e accogliere, con la fedele disponibilità della Vergine, la propria vocazione come partecipazione concreta alla missione della Chiesa per l'attuazione del Regno
- vivere il mistero della croce con la certezza che, per la pasqua di Cristo, la vita è più forte della morte e la storia dell'uomo è già carica di senso e di futuro
- riconoscere con gioia e speranza i germi di novità e di vita che rivelano la salvezza di Dio operante nella storia, negli avvenimenti quotidiani, nei gesti di liberazione dell'uomo
- fare della propria esistenza un concreto impegno per liberare e promuovere la vita, in collaborazione con tutti gli uomini, in continua apertura alla radicale novità del progetto di Cristo che supera ogni realizzazione umana.

FINALITA' E ORIENTAMENTO VOCAZIONALE

Aiutare i giovani a pronunciare un sì pieno alla vita, vuol dire aprirli gradualmente a scoprire e accogliere nella loro concreta esistenza il progetto, la vocazione che Dio affida ad ognuno. L'orientamento vocazionale non è perciò un momento dell'itinerario educativo, ma un processo costante che segue lo sviluppo unitario e armonico della persona; si configura a seconda dell'età e delle situazioni reali dei giovani; permette ad ognuno di assumere da protagonista la responsabilità della propria vita.

Orientiamo educando, offrendo a ciascuno motivazioni per le scelte di studio, di lavoro, di vita ed educiamo orientando,

facendo della esperienza quotidiana il luogo in cui cogliere i 'segni' della chiamata di Dio e maturare le scelte decisive.

Tutta la comunità educante con la sua vita, i suoi rapporti, le sue scelte è l'ambiente privilegiato per l'orientamento vocazionale.

In un corretto itinerario educativo propone iniziative adeguate alle diverse età; è aperta a tutte le vocazioni (matrimonio, vita religiosa, sacerdozio, vocazione laicale...); segue con particolare attenzione le giovani chiamate ad una speciale consacrazione nella Chiesa, nell'Istituto.

3.2.2. Scelte educative

Per realizzare la finalità e gli obiettivi generali del Progetto di pastorale giovanile individuiamo alcune scelte educative in linea con lo stile del sistema preventivo.

Animazione

L'animazione¹ è un modo di vivere e affrontare la vita. E' uno stile di vita a cui abilitare ogni giovane e ogni uomo alla ricerca della sua dignità.

Ciò che qualifica l'animazione è l'amore alla vita nella libertà e nella verità. Educare nello stile dell'animazione è creare relazioni educative che promuovano la persona, le sue capacità, la sua individualità, per renderla soggetto attivo, critico e creativo dei processi educativi, sociali e culturali.

L'animazione traduce la logica di fondo del sistema preventivo che fa appello alle risorse profonde della persona più che a imposizioni e condizionamenti dall'esterno.

E' una scelta educativa particolarmente urgente in un contesto storico e culturale che tende a livellare i comportamenti, a conformare le scelte personali e collettive e che induce l'uomo, soprattutto i giovani, ad abdicare alle proprie responsabilità.

L'animazione come stile educativo diventa per noi:

- accoglienza e fiducia nei giovani, presenza educativa (assistenza) per aiutarli a prendere coscienza delle loro possibilità e testimoniare l'amore e la fiducia incondizionata di Dio per ognuno di loro
- educazione liberatrice per rendere il giovane protagonista della propria crescita, capace di superare il consenso passivo e la pura spontaneità
- proposta, comunicazione vitale di valori per aiutare i giovani a vivere, a dare un significato all'esistenza, a scoprire e accogliere il progetto di Dio
- testimonianza viva dei valori per raggiungere i giovani attraverso la presenza autorevole dell'animatore, evitando ogni forma di autoritarismo e permissivismo
- creazione di un ambiente educativo in cui i rapporti e le strutture favoriscano la libertà e la responsabilità delle persone e stimolino, in modo graduale, l'inserimento critico e creativo nel contesto socio-culturale.

L'animazione è uno stile di relazione educativa che esprime le istanze profonde del sistema preventivo in quanto valorizza:

- le potenzialità dei giovani, le loro possibilità e i loro doni
- la presenza dell'educatore, la sua capacità di testimonianza e di condivisione
- la comunità, il suo valore propositivo e liberante.

Possiamo, quindi, dire che il sistema preventivo caratterizza l'animazione e che, a sua volta, l'animazione è un'esigenza intrinseca del sistema preventivo.

Comunità educante

Condizione indispensabile per un'efficace azione educativa è l'esistenza di una comunità educante che assicuri la condivi-

¹ cf *Atti CG XVIII* 21-27. 107-148.

sione del Progetto e la convergenza degli interventi educativi.¹ La scelta della comunità educante è motivata:

- dalla natura stessa del fatto educativo che richiede il supporto di una comunità che corresponsabilmente intende raggiungere le stesse finalità
- dalla finalità stessa dell'evangelizzazione che suppone l'esistenza di una comunità di fede capace di testimoniare i valori cristiani, di diventare per i giovani riferimento indispensabile per scoprire e vivere il progetto cristiano
- dal contesto attuale, segnato dal pluralismo delle istituzioni e delle proposte, che mette il giovane nella necessità di trovare un luogo di identificazione, un quadro di valori e di comportamenti condivisi
- dall'importanza di promuovere il dialogo e il confronto tra le generazioni
- dalla necessità di dialogare con tutte le istituzioni ecclesiali e civili che si interessano dell'educazione dei giovani.

La scelta della comunità educante è un'esigenza fondamentale del sistema preventivo che associa educatori e giovani in un'unica esperienza e che esige un ambiente di partecipazione, di relazione fraterna, di condivisione dei valori.

Nella diversità dei ruoli e dei livelli di partecipazione i soggetti della comunità educante sono:

- la *Comunità FMA*, nucleo animatore della comunità educante e prima responsabile dell'identità evangelizzatrice e salesiana del progetto educativo.²

Nel suo ruolo di animatrice la comunità FMA testimonia i valori del Progetto educativo salesiano; promuove il dialogo e la partecipazione di tutti i membri della comunità educante nell'elaborazione, attuazione e verifica del Progetto. Rende fattiva la collaborazione con le istituzioni eccle-

siali e civili che si interessano dell'educazione dei giovani e abilita a questo tutti i suoi membri. Vive in atteggiamento di formazione permanente accogliendo il contributo che i vari membri della comunità educante offrono; cura la preparazione e qualificazione dei genitori e degli educatori perché possano crescere nella loro identità cristiana, nello stile del sistema preventivo. Offre, attraverso adeguati organismi, spazi di vera partecipazione.

E' attenta, nella scelta degli educatori, alla loro specifica competenza, ma soprattutto alla loro reale disponibilità a condividere i valori propri del Progetto educativo salesiano. In questa scelta dà una particolare preferenza a cooperatori ed exallieve/i sia per l'esperienza vitale che essi hanno dal nostro metodo educativo, sia per esprimere la ricchezza del carisma di don Bosco nelle diverse vocazioni della Famiglia Salesiana.

- *I giovani*, chiamati ad essere gradualmente protagonisti della loro crescita e della vita della comunità educante.

Sono i giovani al centro della vita della comunità educante, delle sue scelte e proposte. Come voleva don Bosco essi sono parte integrante della comunità a cui danno il loro apporto originale e creativo, secondo la loro età e grado di maturazione.

Nella comunità educante i giovani trovano spazi e strutture in cui possono sentirsi protagonisti, assumere responsabilità, confrontarsi con il Progetto e i valori proposti dalla comunità, entrare in dialogo con i problemi e la vita del contesto più ampio in cui vivono, fino a diventare anche animatori degli altri giovani.

- *I collaboratori laici* impegnati, con la loro specifica competenza, ad assumere gradualmente il Progetto educativo salesiano a servizio dei giovani.

Nella comunità educante essi offrono la testimonianza del loro servizio, della loro esperienza di vita, rendono visibile la pluralità delle vocazioni nella Chiesa, hanno un tipico modo di affrontare i problemi dei giovani e della società. Nello sforzo di collaborare a creare un ambiente educativo

¹ cf C 68; Atti CG XVII 103-106.

² cf Atti CG XVIII 45.

ricco di valori cristiani e salesiani, utilizzano tutti gli spazi di partecipazione per un confronto e un approfondimento sul Progetto educativo, per una ricerca onesta che permetta di arrivare gradualmente a una condivisione sempre più piena della proposta educativa.¹

- *I genitori*, primi e più diretti responsabili dell'educazione dei figli. Tale responsabilità si esprime nel rifiuto di ogni delega, nella progressiva chiarificazione delle proprie scelte educative, nella ricerca oggettiva degli interventi educativi più adeguati e urgenti, secondo l'età e la situazione dei giovani. Ne consegue una partecipazione fondata sulla comune elaborazione e condivisione del Progetto educativo, sulla convergenza degli interventi, sulla necessità di integrare le proposte dei vari ambienti educativi: famiglia, scuola, parrocchia...

Il pluralismo ideologico e religioso presente nelle nostre comunità educanti rende faticoso e insieme ricco il cammino che porta alla condivisione piena del Progetto educativo. Tale condivisione si realizza infatti a livelli diversi: dal consenso iniziale sui valori umani fino all'assunzione consapevole dei valori più esplicitamente cristiani.

In questo cammino la comunità FMA è impegnata a trovare modalità di partecipazione per allargare in modo dinamico e rispettoso il nucleo delle persone che assumono e condividono la finalità evangelizzatrice del Progetto educativo e per costituire quella comunità di fede che testimonia ed annuncia il messaggio di Gesù Cristo.

Fare della comunità educante il soggetto e l'ambiente di educazione significa accettare i ritmi di una progettazione che rispetta da una parte l'identità del Progetto educativo salesiano e dall'altra i tempi in cui si matura il consenso personale sui valori.

¹ cf *Atti CG XVII* 105-106; *Atti CG XVIII* 48.

Gruppo

Nell'ambiente salesiano l'esperienza di gruppo è una irrinunciabile modalità educativa, una scelta a favore del protagonismo dei giovani.¹ Le 'Compagnie' nate a Valdocco sono infatti 'cosa dei giovani', luoghi in cui essi possono esprimere l'originalità, concretizzare gli interessi, impegnarsi a servizio degli altri giovani.

La scelta del gruppo rimane anche oggi una modalità educativa privilegiata, una risposta ai giovani che avvertono l'esigenza di comunicazione, di solidarietà, di spazi in cui definire la propria identità nel confronto con gli altri, di mediazioni tra la persona e la comunità, di esperienze graduali di autonomia, di creatività, di responsabilità, di relazioni interpersonali fondate sull'amicizia e sulla gratuità.

Il gruppo diviene quindi per noi luogo educativo privilegiato perché la persona raggiunga la propria identità e riconosca il valore degli altri; sperimenti in concreto la responsabilità e il servizio; prenda coscienza delle proprie capacità e definisca il proprio progetto di vita; faccia esperienza di Chiesa. Consapevole del valore educativo del gruppo, la comunità educante è attenta a:

- offrire proposte rispondenti ai molteplici interessi dei giovani e adeguate all'età
- valorizzare i gruppi che sorgono per iniziativa dei giovani
- far maturare il gruppo perché diventi luogo di crescita personale e di evangelizzazione nello stile salesiano
- assicurare la continuità educativa attraverso itinerari formativi graduali
- favorire l'interscambio tra i vari gruppi per una circolazione e condivisione dei valori comuni della Spiritualità Giovanile Salesiana (S.G.S.), pur nel rispetto dell'identità propria di ogni gruppo

¹ cf *Atti CG XVII* 115-116; *L'Associazione FMA*.

- suscitare gruppi di impegno cristiano per portare i giovani più aperti e maturi nella fede ad essere nei vari ambienti animatori di altri giovani.

Fare del gruppo una modalità privilegiata è assicurare alcune condizioni, quali:

- la presenza dell'animatore che susciti ed educi le domande dei giovani per aiutarli ad incontrare nella loro quotidianità il Signore della vita
- la proposta di un itinerario che, rispondendo all'identità del gruppo e all'età dei suoi membri, orienti i giovani ad assumere e condividere gradualmente i valori della S.G.S.
- l'inserimento attivo dei gruppi nella realtà sociale ed ecclesiale per evitare il rischio della chiusura e dell'isolamento e per abilitare i giovani alla collaborazione, al dialogo con quanti promuovono la vita dell'uomo e della società.

Il gruppo è l'espressione tipica della vitalità e della ricchezza della comunità educante, permette ai giovani di essere protagonisti, aiuta l'espansione della loro personalità, abilita a comunicare e interiorizzare i valori e a promuoverli nella complessa realtà culturale in cui vivono.

3.2.3. Alcuni criteri per la verifica

La verifica è uno dei momenti più importanti per la vitalità del Progetto.

Essa permette a ogni educatore e a tutta la comunità educante di fare il punto sulla situazione globale del processo educativo: confrontare i risultati con le finalità proposte, ricercare le cause che spiegano il mancato raggiungimento degli obiettivi, rivedere le domande educative dei giovani.

La verifica è quindi il momento in cui tutti gli elementi della progettazione vengono riesaminati o per confermarne la validità in ordine alla finalità educativa o per metterli in discussione

e ripensarli nuovamente in modo da renderli più aderenti alla situazione dei giovani e alle mete educative.

Verificare l'attuazione del Progetto, significa quindi:

- prendere in esame i risultati confrontandoli con le domande dei giovani e con gli obiettivi proposti
- ricercare le cause che hanno determinato il parziale o il mancato raggiungimento degli obiettivi, mettendo in discussione le scelte personali, comunitarie, istituzionali, le strategie di intervento...
- riconsiderare la situazione dei giovani e la proposta educativa per riprogettare obiettivi, scelte, strategie d'intervento più adeguati alle reali possibilità dei giovani e dell'ambiente educativo.

I momenti di verifica sono tempi privilegiati, anche se faticosi, per costruire la comunità educante nella corresponsabilità. Essi obbligano a un continuo confronto per rendere il Progetto significativo, dinamico, capace di individuare nuove risposte e prospettive per i giovani e per la comunità educante.

3.3. Il coordinamento per una Pastorale Giovanile Unitaria

Per attuare una pastorale giovanile unitaria non basta elaborare un Progetto secondo un corretto iter metodologico, ma è necessario individuare come la Comunità educante può realizzare la convergenza e l'unità di interventi educativi. Il Progetto propone come modalità concreta il servizio del coordinamento.

3.3.1. Valore e significato del coordinamento

Il coordinamento dell'azione pastorale è la logica conseguenza di un Progetto che:

- colloca al centro la persona, situata in un determinato contesto socio-culturale
- orienta gli educatori a promuovere, in convergenza di interventi, l'educazione integrale.¹

Tale coordinamento è anzitutto attento ad animare e orientare gli educatori perché, attraverso la molteplicità delle attività nella concretezza dei singoli ambienti, promuovano un'azione pastorale unitaria, attenta alla crescita globale delle persone. In questo modo si favorisce anche la vitalità e l'organizzazione dei vari ambienti educativi.

Nell'unità e complessità dell'azione educativa si possono distinguere (non separare!) interventi che sono più direttamente orientati alla crescita umana, culturale, professionale dei giovani e interventi finalizzati in modo specifico alla maturazione di fede. Gli uni e gli altri sono diretti alla crescita unitaria ed armonica della persona e vanno quindi considerati in stretta integrazione: la crescita umana apre il giovane all'accoglienza del dono della fede e d'altra parte questo dono si radica sempre in un cammino di maturazione umana.

Tutti gli interventi si realizzano inoltre nella concretezza di un contesto socio-culturale. L'educatore deve tener presenti tutti i fenomeni che incidono sul processo educativo, in particolare il fenomeno della comunicazione sociale, per abilitare i giovani ad assimilare e rielaborare criticamente i modelli culturali.

Per aiutare gli educatori ad essere attenti alla globalità del processo educativo, a promuovere un'azione unitaria e convergente attraverso la molteplicità degli interventi, il Progetto di pastorale giovanile individua due aree di coordinamento tra loro distinte, ma non separate:

- *area educativo-culturale* comprensiva degli interventi educativi finalizzati all'acquisizione di un'identità personale e di

una positiva relazione con gli altri, all'assimilazione critica ed elaborazione creativa della cultura, all'inserimento professionalmente qualificato nella società;

- *area dell'educazione della fede* comprensiva degli interventi educativi che hanno come fine specifico quello di aiutare i giovani ad incontrare e accogliere nella comunità cristiana il progetto di Gesù Cristo, a fare della vita il luogo concreto in cui incarnare la propria fede, ad impegnarsi per la realizzazione del Regno di Dio secondo la propria specifica vocazione.

La realizzazione di un efficace coordinamento dell'azione educativa richiede di:

- individuare nella Comunità FMA alcune persone capaci di collaborare, di dare l'apporto della propria competenza e di abilitarsi a un servizio di animazione nella comunità educante
- assicurare una struttura adeguata che renda attuabile il coordinamento ai diversi livelli.

3.3.2. Come organizzare il servizio di coordinamento

La proposta di un servizio di coordinamento ha come scopo unico quello di favorire l'unità e la convergenza degli interventi.¹ Questo è il senso delle indicazioni offerte dal Progetto e delle scelte che la comunità locale e ispettoriale è chiamata a compiere nella situazione concreta.

A livello locale

La Direttrice è la prima responsabile dell'azione pastorale della comunità.

Nel suo compito di animazione è attenta a:

- studiare, con l'Ispettrice e il suo Consiglio, come assicurare e attuare nella comunità un effettivo coordinamento degli

¹ cf *Atti CG XVII* 179-181.

¹ cf *Atti CG XVIII* 50.

interventi per l'area educativo-culturale e per l'area dell'educazione della fede per favorire la crescita integrale dei giovani, visti nella concretezza della loro situazione e del loro ambiente

- configurare tale coordinamento secondo la fisionomia della comunità e la complessità delle opere, avvalendosi del Consiglio locale e/o di altre FMA in grado di animare l'azione pastorale e capaci di collaborare.

A livello ispettoriale

L'Ispettrice con il suo Consiglio è la prima responsabile dell'animazione e del coordinamento della comunità ispettoriale per aiutare ogni FMA a vivere l'unità della propria vocazione nella missione educativa.

Nella realizzazione di questo compito è coadiuvata dall'*équipe ispettoriale* con ruolo di complementarità sussidiaria rispetto al Consiglio ispettoriale.¹

L'*équipe ispettoriale* è formata da:

- *coordinatrici per la formazione*
- *coordinatrici della pastorale giovanile.*

Un membro dell'*équipe*, appartenente anche al Consiglio ispettoriale (eventualmente la Consigliera libera), ha il compito di coordinare l'*équipe* e di assicurare il collegamento tra Consiglio ed *équipe ispettoriale*.

Tutti i membri dell'*équipe* lavorano in stretta collaborazione, proprio perché il loro servizio è finalizzato alla realizzazione della vocazione di FMA.

Nell'*équipe ispettoriale le coordinatrici della pastorale giovanile* hanno il compito di animare e coordinare l'azione pastorale dell'ispettoria e collaborano con le coordinatrici per la formazione nella promozione di comunità educanti.

¹ cf *Atti CG XVII* 179-181.

Per attuare il loro servizio si renderanno sempre più competenti nell'area educativo-culturale e nell'area di educazione della fede.

Per la complessità e la molteplicità degli interventi educativi le coordinatrici della pastorale giovanile possono essere:

- 2 per l'area educativo-culturale
- 1 o 2 per l'area dell'educazione della fede.

Per l'incidenza del fenomeno della comunicazione sociale sul processo educativo è opportuno che nell'*équipe ispettoriale* ci sia *una FMA* competente, capace di aiutare le coordinatrici ad essere particolarmente attente ai problemi e ai linguaggi della comunicazione sociale, per abilitare gli educatori a tenerne conto nell'azione educativa.

E' indispensabile che tutte lavorino in stretta collaborazione, sintonia e integrazione reciproca, offrendo ciascuna l'apporto della propria specifica competenza.

Le coordinatrici della pastorale giovanile, oltre ai compiti comuni a tutta l'*équipe ispettoriale*, si impegnano a:

- assimilare la proposta del Progetto di pastorale dell'Istituto e a ritradurla secondo i vari contesti e le indicazioni della Chiesa locale
- assicurare tempi comuni di riflessione, progettazione e verifica per abilitarsi a conoscere la realtà in cui si opera e per favorire l'integrazione degli interventi
- acquisire gradualmente le competenze necessarie per offrire indicazioni e strumenti adeguati perché le comunità educanti possano impostare un'azione pastorale unitaria
- promuovere un dialogo continuo con coloro che nell'Ispetoria hanno particolari responsabilità pastorali coinvolgendoli nel compito di animazione
- qualificare, in collaborazione con le coordinatrici per la formazione, le FMA perché siano in grado di animare la comunità educante, progettare gli interventi educativi secondo

l'età dei destinatari e la fisionomia dei vari ambienti, leggere i fenomeni e i linguaggi della comunicazione sociale, aggiornare continuamente la propria competenza pedagogico-professionale

- studiare, coinvolgendo tutti gli educatori, l'identità dei vari ambienti educativi e le modalità più opportune per attuare in essi una pastorale giovanile unitaria
- animare la realtà associativa dell'Ispettorato promuovendo la formazione degli animatori, sostenendo il cammino educativo dei vari gruppi, con particolare attenzione a quelli d'impegno, aiutando i diversi gruppi a convergere intorno ai valori tipici della Spiritualità Giovanile Salesiana
- assumere e coordinare le varie attività e iniziative di specifica animazione vocazionale (gruppi, campi-scuola, giornate di riflessione, ecc.) come servizio a tutte le vocazioni, con un'attenzione particolare alle vocazioni di speciale consacrazione nella Chiesa e nell'Istituto
- promuovere e animare le attività e iniziative pastorali dell'Ispettorato.

L'animazione pastorale dell'Ispettorato richiede che le coordinatrici siano da una parte in dialogo con il Centro Internazionale di pastorale giovanile per conoscerne e assumerne le indicazioni e per rafforzare il senso di appartenenza all'Istituto; e dall'altra siano in relazione con tutta la realtà locale per recepirne gli appelli e le proposte.

Sono perciò attente a stabilire una collaborazione con le Istituzioni civili e religiose che si interessano dell'educazione e/o operano nella pastorale giovanile, con gli Organismi pastorali della Chiesa locale, con la Federazione Ispettoriale Exallieve, con la Famiglia Salesiana secondo le indicazioni del Consiglio Ispettoriale.

A livello centrale

L'Istituto offre, attraverso il Centro Internazionale di pastorale giovanile, un servizio di animazione e coordinamento per la promozione dell'azione pastorale unitaria.

Tale servizio è particolarmente rivolto alle coordinatrici della pastorale giovanile delle varie Ispettorie.

La Madre Consigliera per la pastorale giovanile, che anima l'azione apostolica dell'Istituto in tutte le sue espressioni, presiede il Centro Internazionale, ne coordina le persone e il servizio.

Nel Centro Internazionale operano:

- *consulenti* (almeno 2) *per l'area educativo-culturale*, che assicurano un orientamento e un servizio affinché nelle Ispettorie si promuova la crescita personale, socio-culturale e professionale dei giovani nei singoli ambienti educativi (oratorio-centro giovanile, scuola, parrocchia, ecc.)
- *consulenti* (almeno 2) *per l'area dell'educazione della fede*, che assicurano un orientamento e un servizio affinché nelle Ispettorie si promuova la crescita consapevole dei giovani nella fede, sempre con particolare attenzione all'ambiente in cui si opera
- *consulenti* (una o più) che assicurano un orientamento, e un servizio *nel campo della comunicazione sociale* (fenomeni, problemi, strumenti...) in ordine alla nostra missione educativa.

Le consulenti del Centro Internazionale lavorano in stretta collaborazione, sintonia e integrazione reciproca, offrendo ciascuna l'apporto della propria competenza.

Esse hanno la funzione propria degli operatori intermedi di pastorale giovanile: devono cioè saper individuare e suggerire le linee pastorali dedotte sia dalle scienze teologiche e dell'educazione, che dal vivo dei problemi e della prassi degli educatori.

Data la complessità dei problemi in campo pastorale, la Madre Consigliera per la pastorale giovanile potrà invitare persone specificamente qualificate a prestare il loro servizio in particolari circostanze e per determinati periodi di tempo.

Compiti particolari del Centro Internazionale di pastorale giovanile sono:

- conoscere, studiare, riflettere sulla realtà sociale, ecclesiale e dell'Istituto per offrire gli opportuni orientamenti, le indicazioni operative e suggerire strumenti adeguati per l'azione pastorale nelle Ispettorie
- indicare criteri per la traduzione e l'attuazione del Progetto di pastorale dell'Istituto
- procedere in stretto accordo e collaborazione con il Centro per la formazione, l'Ufficio delle missioni, l'Associazione Exallieve, per l'individuazione di particolari problemi inerenti all'azione pastorale e alla formazione delle FMA e per offrire suggerimenti e ipotesi in vista di programmazioni unitarie
- offrire un servizio di consulenza pastorale alle Ispettorie mediante documenti, corsi-convegni, interventi in loco, corrispondenza, materiale vario...
- curare la rivista mensile *'Da mihi animas'*, organo dell'Istituto per la formazione pastorale delle FMA
- promuovere e seguire particolari esperienze che consentano il contatto con la realtà pastorale delle Ispettorie
- mantenere gli opportuni contatti e rapporti con Centri di studio dell'Istituto, dei Salesiani e della Chiesa e con altri Enti e Associazioni educative
- conoscere la realtà e gli orientamenti della Famiglia Salesiana.¹

CONCLUSIONE

Il Progetto di pastorale giovanile unitaria è uno strumento che ogni FMA e ogni comunità riscrive nel tempo per dare una fisionomia ai tanti giovani che rendono vive e feconde le nostre case.

Attorno alle linee di fondo del Progetto si costruisce la vita della comunità mondiale chiamata a riconoscersi nei valori comuni e a incarnarli nelle diverse culture.

E' in questo modo che il Progetto acquista vitalità, assume la ricchezza dell'esperienza concreta, sollecita la responsabilità di ogni educatrice.

E' perciò un documento che ci interpella a trovare modalità nuove per incontrare i giovani, per annunciare, dentro la loro vita, la speranza che è Cristo Signore.

¹ cf REG 3.

INDICE

PRESENTAZIONE	3
SIGLE ED ABBREVIAZIONI	5
PREMESSA	7
 1. LA MISSIONE DELL'ISTITUTO OGGI	 11
1.1. Elementi della memoria salesiana	13
– <i>comunità di educatori</i>	13
– <i>la scelta dei giovani poveri</i>	14
– <i>finalità educativo-pastorale</i>	15
– <i>criterio pedagogico e stile educativo</i>	15
– <i>una spiritualità a misura dei giovani</i>	16
Alle radici del progetto dei Fondatori	17
1.2. Le scelte dell'Istituto in fedeltà alla memoria e all'oggi	18
– <i>siamo risposta di salvezza per le giovani</i>	18
– <i>in ascolto delle domande dei giovani</i>	19
– <i>siamo comunità animatrici di comunità educanti</i>	20
– <i>per l'educazione integrale dei giovani</i>	20
– <i>nello stile dell'animazione</i>	22
1.3. Alcuni orientamenti teologico-pastorali	22
– <i>perché abbiamo fiducia nei giovani</i>	23
– <i>perché crediamo nell'educazione</i>	23
– <i>perché educiamo nello stile dell'animazione</i>	25
 2. PRINCIPI E CRITERI DELLA NOSTRA MISSIONE	 27
2.1. Principi che fondano la nostra missione	29
– <i>fedeltà ai giovani</i>	30
– <i>fedeltà alla storia</i>	30
– <i>fedeltà alla missione della Chiesa</i>	30
– <i>fedeltà al carisma dell'Istituto</i>	31
– <i>fedeltà all'unità nella pluralità</i>	31
2.2. Criteri che orientano l'azione pastorale	31
– <i>centralità dei giovani</i>	32

– gradualità e continuità	32
– responsabilizzazione e partecipazione	33
– convergenza degli interventi educativi	33
– dialogo con la cultura contemporanea	34
– adattabilità, audacia, creatività nelle scelte	34
 3. PER ATTUARE UNA PASTORALE GIOVANILE UNITARIA . . .	37
3.1. Iter metodologico	39
3.2. Dall'iter metodologico al Progetto di pastorale giovanile . . .	41
3.2.1. Finalità e obiettivi generali del Progetto di P.G.	41
– Finalità	41
– Obiettivi generali o mete direzionali	42
Finalità e orientamento vocazionale	45
3.2.2 Scelte educative	46
– Animazione	46
– Comunità educante	47
– Gruppo	51
3.2.3. Alcuni criteri per la verifica	52
3.3. Il coordinamento per una Pastorale Giovanile Unitaria . . .	53
3.3.1. Valore e significato del coordinamento	53
3.3.2. Come organizzare il servizio di coordinamento	55
– A livello locale	55
– A livello ispettoriale	56
– A livello centrale	58
 CONCLUSIONE	61